ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria

Oggi si raccoglie il consiglio della nostra Associazione per trattare dei seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Statuto per i forni rurali.

Per l'istruzione agraria elementare

Fra breve comincierà la visita a quelle scuole elementari, non comprese nella giurisdizione di un comizio agrario, ove i maestri hanno dichiarato di impartire nozioni di agraria.

Comitato per gli acquisti.

Il *solfato di rame* prenotato da vari sottoscrittori sarà pronto per la consegna verso il 10 giugno corr.; per prelevarlo bisogna passare al nostro ufficio l'importo e ritirarne *l'ordine di consegna.*

Avvertiamo che il prezzo è di lire 5.80 per i *soci* e di lire 6.00 per i *non soci* ogni 10 chilogrammi.

Quantunque chiusa la sottoscrizione una piccola quantità è ancora disponibile e si cederà alle stesse condizioni.

È stato raccolta in un fascicolo la storia del Comitato per gli acquisti, la relazione del dott. Wollemborg che precedette la decisione della costituzione di esso ed il regolamento secondo il quale il Comitato funziona: lo spediremo a chiunque fra i nostri soci ne facesse domanda.

Le notizie finora raccolte intorno alle esperienze che si stanno facendo in parecchi luoghi del Friuli intorno all'impiego dei fosfati Thomas ci confermano la sua efficacia concimante. Non crediamo opportuno pubblicar nulla finchè l'effettuazione dei raccolti non abbia concretato queste prime promesse dei fosfati Thomas. Intanto il Comitato per gli acquisti sta trattando con varie ditte per stabilire delle basi convenienti per un acquisto in comune.

Commissione pel miglioramento della frutticoltura.

Ricordiamo che a cominciare dal presente mese e fino a tutto ottobre *l'esposizione permanente di frutta* si terrà tutte le domeniche. Le abbiamo altravolta pubblicate, ma crediamo opportuno ricordare le norme principali che regolano tale esposizione di frutta.

Le frutta dovranno inviarsi alla Commissione per la frutticoltura, mediante pacco postale a domicilio (o consegna diretta).

Le specie e varietà di frutta idonee ad assicurare una prospera produzione all'una od all'altra plaga della provincia, saranno descritte ed anche disegnate o modellate a cura della Commissione stessa, la quale formerà così la *Pomona friulana.*

La Commissione pagherà, a chi ne farà domanda, lire 1 per indennizzo spese trasporto e imballaggio, e corrisponderà pure, sopra speciale richiesta, il valore delle frutta stesse, sulla base dei prezzi di piazza: darà poi dei piccoli premi a chi presenterà qualità pregevoli.

Le frutta saranno presentate in istato di conveniente maturazione, quello cioè che dovrebbero avere al momento di esser poste in commercio. Perciò anche le frutta invernali si manderanno all'esposizione mano a mano che andranno maturandosi in magazzino. Quelle poi destinate al disseccamento o conservazione, dovranno essere esposte a suo tempo fresche quanto già conservate.

Ogni espositore avrà cura di accompagnare le frutta spedite colle indicazioni richieste dall'apposito modulo che si distribuirà gratuitamente a chi ne farà domanda, e dovrà permettere la visita delle piante, che diedero le frutta premiate, o in modo distinto classificate. Dette piante potranno anche esser contrassegnate dalla Commissione a garanzia di coloro che in avvenire ne volessero acquistare innesti.

NOTE PRATICHE

Pei bachi.

I bachi sono molto sensibili ai cattivi odori e specialmente al fumo di tabacco. Ho visto in parecchie circostanze nei giorni piovosi molte persone raccolte a conversare in piccole stanze ove si tenevano bachi. Tutti avevano la loro brava pipa in bocca e fumavano come caminetti: e questo è sommamente nocevole.

Come pure si dovrebbe proibire di fumare nei locali ove si prepara la foglia per somministrarla ai bachi. Più o meno tal foglia assorbe l'odore del fumo e riesce poi molto disaddatta ai bachi, e tanto più disaddatta quanto più sono giovani o vicini, prima e dopo, la muta.

Questo pel fumo di tabacco il quale è sempre nocivo ai bachi. Ma qualsiasi fumo è poi dannoso quando sono *addormentati* ed in ispecial modo quando i bachi sono *levati* da una muta prima di aver somministrata la foglia. In sostanza il fumo riesce sempre nocivo quando i bachi si trovano a stomaco vuoto.

E senza nulla nel loro ventricolo si trovano anche quando sono andati al bosco, ed in tale circostanza è pure da evitarsi il fumo.

In tali suggerimenti io dovrei essere molto creduto perchè passo fra gli amici del fumo, e questo perchè fin da una decina di anni vado predicando che il fumo, non accompagnato da cattivi odori, non lo ritengo dannoso, anzi piuttosto utile ai bachi. Ma ho sempre fatto le mie distinzioni ed ora le rimarco in modo più formale. Il fumo sarà utile od innocuo semprechè i bachi si trovino a stomaco pieno, ma quando sono in muta, o appena levati od al bosco, il fumo di qualsiasi natura bisogna evitarlo con ogni precauzione.

Un' avvertenza da pochi seguita riguardo ai bachi è di scegliere accuratamente la foglia meglio adatta per somministrare il primo pasto dopo le mute. In tale circostanza è preferibile la foglia selvatica non troppo dura e non soverchiamente ricca di umidità.

Dopo che i bachi *han preso foglia* si potrà anche non badare molto pel sottile, ma per le prime somministrazioni dopo la muta bisogna proprio aver ogni cura affinchè il cibo sia nutritivo e digeribilissimo. Anzi molte volte causa la foglia disaddatta si hanno dei piccoli inconvenienti (bachi gialli, chiarelle ecc.), che poi non continuano a presentarsi: la causa di tutto questo è la foglia troppo grassa, o non digeribile somministrata per primo pasto dopo le dormite.

Bisogna ricordarsi che i bachi, come del resto tutti gli animali, sono più o meno sensibili ai cattivi trattamenti, più o meno delicati secondo i vari stadi del loro sviluppo, secondo i periodi più o meno critici della loro esistenza. E delicatssimi sono i bachi appena usciti da una muta, o vicini a filare.

Per la vite.

Quest'anno, causa l'andamento della stagione straordinariamente piovosa in sul principio di primavera e l'urgenza dei lavori poi, molte viti si trovano ancora senza lavoro. Non tralasciate di smuovere la terra accanto alle viti se anche avete dovuto ritardare; però è un'avvertenza importante di non lavorare la terra accanto ai ceppi quando la vite trovasi in fioritura. In tale periodo vegetativo il più piccolo disordine che si ponga fra le funzioni degli organi sotterranei fa abortire i grappoli.

Riguardo alle solforazioni è importante non fare molta economia, ed è questo un difetto comune. Lo zolfo, specialmente nelle somministrazioni che si praticano prima del luglio, deve esser dato all'*intero fogliame* piuttosto che ai soli grappoli.

La *crittogama* attacca non solo i frutti ma tutta la parte aerea della pianta.

Così pure non si devono omettere nè le viti giovanissime non ancora messe a frutto, nè quelle adulte ma senza grappoli, giacchè lo scopo non è solo quello di salvare l'uva ma anche di preservare dall'*oidio* gli organi che nutrono il frutto (foglie, getti verdi) ed ancora mettere in condizione la pianta da formare tralci e gemme perfettamente integri per l'anno vegnente.

Per fare economia di zolfo si potrà mescolarlo con una parte su tre ed anche

più di cenere stacciata o di calce in polvere, ma dare abbondantemente è indispensabile.

Se i nostri viticoltori vedessero in Piemonte, sul Veronese, sul Vicentino, in quale copia si somministra lo zolfo, rimarrebbero certo meravigliati delle dense nubi che si sollevano dalle vigne nelle giornate in cui, essendo il momento propizio, tutti solforano. Ma più meravigliati rimarebbero ancora vedendo alla caduta delle foglie, i tralci senza macchie nere, rossigni, netti in modo che ci si *vede l'uva dentro* come dicono sul Veronese: è l'abbondanza dello zolfo che li riduce così sani perchè ne uccide totalmente il parassita. Anche il risparmio esagerato di zolfo è da mettere fra le economie le più malintese.

Per le patate.

Non sarebbe consigliabile tagliare gli steli delle patate, come fanno certuni, quando queste son vicine alla maturanza: senza le foglie, i tuberi non possono arricchirsi di amido e completare il loro perfezionamento. Tornerebbe invece utilissimo togliere i fiori od i frutti che portano sovente gli steli i quali rappresentano un inutile organo parassitico.

La maturanza dei tuberi si presume dal colore giallognolo degli steli, dalla caduta delle loro foglie più basse, dalla pasta compatta che hanno i tuberi ispezionati, dalla loro corteccia che non si stacca con grande difficoltà come prima avveniva.

Negli orti, e specialmente colle qualità primaticcie, si usa raccogliere a riprese togliendo i tuberi più grossi senza estirpare la pianta. Così lasciando i soli tuberi piccoli, questi hanno agio di ingrossarsi con maggiore facilità.

Quando i tuberi sono maturi, protraendone la raccolta, è facile che la pianta produca nuove radici e nuovi tuberi con grave danno del prodotto.

Quando vicino all'epoca della raccolta usuale avvengono delle prolungate siccità, anche se in seguito viene una pioggia, torna opportuno raccogliere i tuberi e ciò perchè questi coll'evaporazione subìta durante il periodo di siccità hanno un tessuto più compatto, e, piuttosto che continuare il loro accrescimento, sviluppano le loro gemme facendo nuovi getti di sopra e nuovi tuberi di sotto e così si deteriorano le patate prime, senza ricavare alcun vantaggio dalle successive.

F. VIGLIETTO

DOMANDE E RISPOSTE

NUOVE DOMANDE

Sempre intorno ai rimedi per la peronospora

11. — *Ho visto nel numero precedente di questo* Bullettino *indicato il solfato di rame in soluzione coll'acqua di calce come rimedio più sicuro contro la peronospora, ma pei viticoltori occorrerebbe venisse trattata anche la grave questione degli apparecchi per la distribuzione, e fossero pure indicate le ore più convenienti per questi trattamenti liquidi.* M.

Rispondiamo subito perchè si avvicina l'epoca da mettere in pratica.

In quanto ai recipienti da usarsi per ispargere i rimedi liquidi adatti a combattere la peronospora, riteniamo che al piano i migliori sieno quelli in legno che possono esser vasi speciali, barili vecchi, mastelli sopra carretti ecc. A questi recipienti si dovrebbe annettere una pompa di qualsiasi forma, ma robusta ed a preferenza in bronzo. Così si farebbe senza grave spesa per acquisto di apparecchi, giacchè non occorrerebbe comperare altro che il corpo di pompa avendosi in tutte le aziende o tini vecchi, o barili, o mastelli che si possono adattare a qualsiasi veicolo.

Per le colline poi, non potendosi condurre dei vasi pesanti negli interfilari, occorre usare zaini portatili. Questi possono essere di qualunque forma, ma la materia è meglio sia di rame. È vero che si possono usare anche quelli di altro metallo, purchè ben verniciato od almeno copiosamente unto. Ma credo che praticamente succeda di frequente di avere delle scrostature nelle vernici, di avere delle negligenze nella untura, donde ne consegue una minor durata negli istrumenti, e quel

che è peggio una alterazione nelle soluzioni che è nocevole per le piante.

I vasi di rame hanno anche il vantaggio di non esser del tutto scartabili, quando non si trovano più adatti per l'uso. Il rame è sempre rame e se anche tali recipienti vengono a deperire, o meritassero di venir sostituiti con altri migliori, la materia ha sempre un valor di almeno un terzo di quello totale speso e quindi tutto non è perduto.

Avverto anche esservi attualmente in comercio delle macchine tutte in rame, le quali non costano più di 20 lire, mentre quelle dello stesso tipo in latta o zinco, costavano già oltre lire 15.

In sostanza riguardo alle macchine distributrici noi saremmo di parere di usare, finchè durano, quelle vecchie in latta o zinco verniciandole accuratamente od almeno facendo precedere una accurata unzione ogni volta prima del loro uso. Quando tali macchine sono guaste, comperare delle pompe applicabili a vasi grandi qualsiensi per distribuire liquidi al piano, comperare pompe a recipienti portatili in rame da usarsi in collina.

In quanto poi alla questione delle ore più adatte a ispargere i liquidi antiparassitici osserviamo che i momenti della giornata più opportuni son quelli in cui non abbiamo temperatura elevatissima: quindi nell' estate sarebbero da evitare nella maggioranza dei casi le ore dalle 10 del mattino alle 4 pomeridiane. Presso a poco per applicare rimedi liquidi alla vite convengono le stesse ore che sono adatte per inaffiare ortaggi ecc., colla sola differenza che non si deve spargere alcun liquido sulla vite quando essa è coperta di abbondante rugiada. Non già perchè in tale condizione il solfato di rame possa nuocere; ma, un po' per la diluizione che subirebbe e per la minor aderenza alle foglie è certo che riuscirebbe meno efficace.

F. Viglietto

FRA LIBRI E GIORNALI

Contro la peronospora.

Negli ultimi numeri del *Journal d' Agricolture pratique* i signori Millardet e Gayon hanno reso conto di svariati esperimenti fatti in parecchi luoghi della Francia, per combattere la più temibile crittogama che abbia mai attaccata la vite — la peronospora.

Avremmo voluto riportare integralmente almeno alcune delle esperienze in tre lunghi articoli enumerate dai suddetti signori: ma poi abbiamo creduto sufficiente riportarne la conclusione, la quale è in perfetto accordo con quello che noi stessi abbiamo proposto nel nostro numero precedente.

" La nostra conclusione dunque è che di tutti i liquidi proposti per combattere la peronospora, il più attivo, il meno costoso e il solo di cui l' applicazione riesca certamente senza danneggiare la vigna è la poltiglia bordolese composta come indicano le nostre nuove formule. Si potrà impiegare per l' avvenire con tutta sicurezza le poltiglie (1) deboli dove l' esperienza venne in passato già fatta.

Quelle di chilogrammi 1 e 1 $^1/_2$ di solfato di rame saranno sufficienti nel sud-ovest. In nessun caso, nemmeno nello stesso mezzogiorno (1), non sarà necessario di oltrepassare i 2 chilogrammi di questo sale. Con un buon polverizzatore, 250 a 500 litri per ettaro e per volta, secondo lo stato della vegetazione, saranno sufficienti „.

E dopo ciò noi raccomandiamo nuovamente a non fare quest'anno molto a fidanza col tempo a non sperare di aver un andamento di stagione ugualmente propizio dell' annata trascorsa, ma appli-

(1) In Francia chiamano *poltiglie* tutti i liquidi fatti con soluzioni di solfato di rame e di calce. La prima *poltiglia* addottata fu quella bordelese, proposta dallo stesso Millardet e che conteneva oltre il 6 per cento di solfato di rame e oltre l'11 per cento di calce. Le *poltiglie ridotte*, ora proposte dal Millardet stesso sono sempre con dosi inferiori di solfato di rame, cui corrisponde una quantità di *calce viva* di circa un terzo in peso del solfato di rame adoperato. Così p. e. alla dose di 1.5 per cento di solfato di rame si dovrebbe mescolare una soluzione o sospensione di calce di circa 500 grammi di calce viva. Notiamo come a tale quantità di calce viva corrisponda presso a poco da noi un peso 6 volte superiore di *calce spenta*.

Sicchè per fare una *poltiglia* razionale secondo le norme dei sopracitati autori, adoperando chilogrammi 1.5 di solfato di rame, si dovrebbero usare chilogrammi 3 di quella calce spenta grassa che ordinariamente usano i muratori.

(1) Cioè dove la peronospora infierisce.

care il rimedio più sicuro, che è quello suindicato, almeno una volta nelle località che l'esperienza degli anni precedenti al 1887 ha dimostrato essere molto soggette alla fatale peronospora.

E questa somministrazione dovrà farsi, al più tardi, subito dopo che il frutto della vite si mostrerà bene allegato (l'epoca varierà secondo i luoghi, ma starà in media verso la metà di giugno).

La seconda somministrazione si potrà attendere a farla quando le prime avvisaglie del parassita ci avvertiranno della sua comparsa. Avendo eseguito un trattamento in giugno, se anche la peronospora invaderà, non sarà in modo così fulmineo da render impossibile ogni cura: un attacco rapido, irremediabile può solo succedere su quelle viti le quali non avessero avuto nemmeno una volta il rimedio.

Già che siamo su questo argomento, ci preme di fare un' altra avvertenza; ed è di non ridurre troppo le soluzioni rameico-calciche. Abbiamo sentito persone le quali, avendo avuto lo scorso anno buoni risultati da proporzioni inferiori al chilogramma per cento di solfato di rame sciolto nell'acqua di calce, useranno queste stesse soluzioni nella corrente annata.

E questo noi lo riteniamo un eccesso di riduzione. L'anno scorso non può formare una norma; fu una stagione eccezionalmente propizia alla vite, straordinariamente avversa allo sviluppo della perospora.

Riducendo troppo le proporzioni dei rimedi si verrà certo a diminuirne l' efficacia, e questa deve essere per lo meno sufficiente a combattere, non già solo le invasioni blande, ma anche i più fieri attacchi. Se la peronospora non si presenterà poi molto intensa, tanto meglio: ma noi dobbiamo aver preparate le viti a resistere anche alle più forti invasioni.

In conclusione vi ripetiamo il consiglio: per le regioni non mai finora attaccate dalla peronospora, usare lo solfo acido, e stare attenti per applicare rimedi specifici solo quando la peronospora si presentasse. Ma per tutte le località in cui la peronospora ha dimostrato essere facile a comparire, somministrare il solfato di rame in soluzione con 1 a 2 per cento misto a calce *spenta* in proporzione da 2 a 4 chlogrammi per ogni ettolitro di acqua.

E questo rimedio va applicato, non solo alle viti che hanno uva, ma a tutte; ed anzi a preferenza ai vivai ed ai giovani impianti che, essendo più bassi e più all' umido, vengono più facilmente colpiti.

F. Viglietto

Per la vigilanza dei vigneti.

Togliamo dal *Bullettino di notizie agrarie* la seguente *Circolare ai signori Prefetti del Regno per la vigilanza sui vigneti.*

Nell' approssimarsi della stagione, nella quale i corrispondenti nominati conformemente alla precedente circolare del 7 luglio 1884, n. 574, dovrebbero prestarsi ad esercitare la vigilanza sui vigneti, questo Ministero ha studiato di nuovo l' importante argomento, avendo di mira sopratutto l' ordinamento della vigilanza stessa, in modo da non rendere, anche finanziariamente, troppo onerose le funzioni dei corrispondenti rurali.

Tenuto inoltre in conto che presentemente la raccolta delle notizie viene fatta talvolta dalle Prefetture, tal altra dalle Commissioni ampelografiche o dai Comizi agrari, ciò che toglie uniformità al modo come vengono raccolte e fornite le notizie stesse, sono venuto nella determinazione di pregare i signori Prefetti ad avvertire le Sotto-Prefetture, i Sindaci, le Commissioni ampelografiche ed i Comizi agrari, che d' ora innanzi il servizio di vigilanza sui vigneti deve funzionare nel modo seguente:

1° I Sindaci di tutti i comuni ove si coltiva la vite, sono tenuti a nominare, ove occorra, corrispondenti, in quel numero *che crederanno* sufficiente;

2° Detti corrispondenti alla fine di ogni mese, nel modo che crederanno migliore, consegnano ai rispettivi Sindaci una *breve* relazione sui deperimenti e sulle malattie osservate nei vigneti, in quella parte del territorio affidata alla loro vigilanza;

3° Le relazioni dei singoli corrispondenti dai Sindaci saranno mandate al Sotto-Prefetto, il quale le riassume con l' aggiunta di tutte quelle altre notizie che saranno ritenute opportune;

4° I Sotto-Prefetti manderanno alle rispettive Prefetture, non più tardi del giorno 5 del mese, i riassunti relativi al mese precedente;

5° Le Prefetture, a loro volta, entro altri 5 giorni, invieranno al Ministero il riassunto generale nel modello già indicato nella precedente circolare del 7 luglio 1884, corredato delle notizie, che in merito riterrà di dare la Commissione ampelografica provinciale.

Io rivolgo ancora una volta vivissima preghiera ai signori Prefetti perchè spieghino la maggiore energia, onde queste norme siano scrupolosamente e puntualmente osservate, dappoichè dalla loro diligente e premurosa

esecuzione può dipendere la possibilità di adottare provvedimenti utili alla viticoltura nazionale.

Noi crediamo che tutte queste sollecitudini del Governo non approderanno a nulla se non vi corrisponde la premura dei privati viticultori. Si tratta del loro interesse diretto, si tratta di mettere le amministrazioni pubbliche in condizioni da provvedere prontamente ai più gravi malanni da cui può venir colpito uno dei prodotti che va di anno in anno acquistando maggiore importanza.

Si sa da tutti che la filossera venne scoperta nelle più vicine provincie lombarde e che ancor più vicina al Friuli si trova questo terribile parassita nel vicino impero austriaco; si sa ancora come scoprendo sul principio una infezione, sia relativamente più *facile* soffocarla, dobbiamo quindi raddoppiare di attività e denunciare alle autorità comunali qualsiasi malanno che si presentasse poco spiegabile nelle viti.

Le malattie delle piante, come quelle degli animali, acquistano quasi sempre proporzioni irrimediabili per l' incuria dell'uomo. F. V.

I prezzi dei bozzoli nella prossima campagna bacologica.

Togliamo dal *Bacologo* di Casale:

Non bisogna crearsi delle soverchie paure; in causa dei dazii imposti ai bozzoli secchi, ed alle sete italiane all'entrata in Francia alcuni temono che i prezzi dei bozzoli in quest'anno saranno ancora più bassi di quanto fossero negli anni scorsi. Certo che se così fosse la bachicoltura nostra verrebbe a risentire un colpo mortale, poichè i prezzi fatti negli anni antecedenti sono minimi così che un ulteriore ribasso renderebbe impossibile l'allevamento dei bachi.

Noi crediamo tali paure infondate e sparse già fin d'ora ad arte da quei speculatori che costituiscono la maggiore rovina dei nostri mercanti dei bozzoli.

Le nuove tariffe francesi, specialmente per quel che riguarda la seta, arrecheranno più danno alla Francia che a noi e non andrà molto che questa nazione, soverchiamente nervosa e poco riflessiva nelle sue pronte deliberazioni, s'accorgerà del mal passo fatto. La fabbrica Lionese è presentemente in grande sviluppo ed è certamente la prima del mondo serico, ma appunto per ciò, per sussistere, essa ha bisogno delle sete italiane sia per la quantità sia anche per la qualità.

La bachicoltura francese è in decadimento, d'altronde una parte sensibile dei bozzoli prodotti in Francia serve al confezionamento del seme bachi; perciò la quantità di seta francese che alimenta la fabbrica Lionese è calcolata appena al decimo della quantità di cui la detta fabbrica abbisogna. Se vuol vivere non può far a meno di comprare da noi, anche tenuto calcolo di tutto quanto può trarre dagli altri paesi serici.

D'altra parte per quanto Lione sia un centro potente pel mercato delle sete, non è poi il solo nel mondo e noi ci rivolgeremo altrove, o meglio gli altri centri, che andranno ad approfittare dei danni di Lione, si rivolgeranno a noi con maggiore intensità.

Dato che il consumo delle sete rimanga com'è o meglio cresca siccome è a sperarsi, noi crediamo non s'abbia nulla a temere dalle nuove tariffe daziarie francesi e crediamo che esse non avranno nessuna influenza sul prezzo dei nostri bozzoli.

I bachicoltori pertanto devono rinfrancarsi e continuare fiduciosi nei loro allevamenti. Come abbiamo detto sopra sono gli speculatori che tentano di approfittare delle paure nostre per avvilire i prezzi e guadagnarvi sopra. È contro questi speculatori che i produttori di bozzoli devono armarsi di coraggio e mantenere sostenuti i prezzi dei loro prodotti.

E per evitare i danni della speculazione al momento delle vendite, sarebbe necessario, ora forse più che in qualunque altro tempo, di attuare il mercato dei bozzoli secchi, per dare maggior libertà al venditore ed al filandiere e per liberare il mercato dalla speculazione.

A questo dovrebbero seriamente pensare i bachicoltori. prof. V. Sini

Fosfati Thomas.

Dal *Journal d'agricolture pratique* riassumiamo, a proposito dei fosfati Thomas, quanto segue:

Dalla trasformazione del ferro in acciaio si ottengono, per residui, le cosidette scorie, conosciute anche sotto il nome di fosfati Thomas. La quantità di acido fo-

sforico contenuta in queste scorie varia da 12 a 25 per cento.

Wagner dà questa composizione chimica media delle scorie:

Acido fosforico.	16 p. cento (1)
Calce.	50 "
Peros. e protos. di ferro	12 "
Acido silicico	7 "

Queste scorie si mettono in commercio polverizzate, oppure anche in pezzi più o meno voluminosi. Tanto più sono finamente polverizzate e tanto maggiore è il loro pregio. Le scorie più grossolane sono di un' azione non pronta nè fortemente palese, ma portano un beneficio poco rimarchevole perchè suddiviso in molti anni.

Da numerose esperienze fatte dal dottor Wagner si è constatato che chilogrammi 50 di acido fosforico di scorie polverizzate equivalgono a 30 chilogrammi circa d'acido fosforico di superfosfato nel primo anno del loro impiego. In cifre rotonde e con un modo più chiaro possiamo dire che 2 chilogrammi d'acido fosforico di scorie polverizzate producono nel primo anno almeno gli stessi risultati che produrrebbe 1 chilg. d'acido fosforico dei superfosfati. Troviamo ancora nelle scorie di fosfati un grandissimo vantaggio in confronto dei fosfati fossili, che cioè sono molto meno costose.

In principio non si credeva che i fosfati Thomas fossero assimilabili dalle piante, oggi invece la loro assimilabilità è ritenuta da tutti i chimici.

Dell' importanza dei fosfati Thomas, attestano le numerose esperienze eseguite, e che continuamente vanno aumentando, in Germania, ottenendo ottimi risultati. Si fecero esperienze sopra frumento, barbabietole, prati naturali ed artificiali, e tutte confermarono pienamente l' importanza di queste scorie.

Anche fisicamente parlando i fosfati Thomas portano nei diversi terreni grandi benefizî.

Dall' esperienze fatte dal prof. Wagner alla Stazione sperimentale di Darmstadt risulta come i fosfati Thomas portino grandissimi vantaggi in terreni paludosi. In terreni arativi, in praterie ecc., danno pure rendite eccezionali. Però nell' adoperare questi fosfati Thomas conviene fare le seguenti osservazioni.

Per causa della grande quantità di calce che contengono le scorie fosfatiche convengono sopratutto ai terreni dove l' elemento calcare è deficiente. Tanto nei terreni torbosi che nei silicei e argillosi si ottengono ottimi risultati. Nei terreni marnosi si mostrano molto meno efficaci.

Per i prati umidi non sappiamo raccomandare abbastanza l' uso di queste scorie. In tale condizione esse trovano un suolo acido particolarmente favorevole alla loro assimilazione, ed inoltre il loro effetto persiste molti anni.

Un errore che purtroppo si commette in agricoltura è di spargere degli ingrassi azotati dove fa difetto l' acido fosforico, trascurando così di dare al terreno ed alla pianta uno degli elementi più necessari.

Facendo degli scassi ed in particolare per stabilire dei vigneti, l' uso dei fosfati Thomas è molto raccomandabile. Dai 7 agli 8 quintali per ettaro è una quantità sufficiente. Però questa quantità non è fissa, ma varia col variare della composizione chimica delle scorie stesse.

Secondo il tenore in acido fosforico, si devono applicare con certi criterî suggeriti dall' esperienza. Nel maggior numero dei casi non è necessario oltrepassare 1000 chilogrammi per le scorie fine, e 2000 chilogrammi per quelle grossolane. Si può andare anche fino a 3000 chilogrammi per le scorie più grossolane.

Le scorie polverizzate si spargono come i fosfati, cioè a mano ad uso semina. È preferibile di praticare lo spargimento qualche tempo prima della semina, per lasciare che le scorie si disgreghino alla superficie del suolo. In questo modo il ferro ch' esse contengono s' ossida a contatto dell' atmosfera e non vi ha più alcuna ragione di temere la sua introduzione nel terreno arativo.

Bisogna evitare di mescolare le scorie fosfatiche a sali ammoniacali e principalmente al solfato d'ammoniaca poichè esse provocano una perdita notevole d'azoto mettendo in libertà l'ammoniaca per la calce ch'esse contengono. Non si deve, per la stessa ragione, spargerle sopra le concimaje o sopra composti di materie organiche azotate.

Però il nitrato di soda ed i differenti

(1) Al *Comitato per gli acquisti*, che funziona presso la nostra Associazione, vennero offerti *fosfati Thomas* che contenevano il 20 per cento di anidride fosforica.

sali di potassa possono entrare in mescolanza con le scorie senza presentare i medesimi inconvenienti. L'impiego di questi concimi in mescolanza, è anzi favorevole; l'acido fosforico agisce di rado solo e produce la sua massima azione allorquando le altre materie fertilizzanti sono in proporzione sufficientemente elevata.

Speriamo che l'anno venturo, anche presso i nostri agricoltori, si diffonda l'uso di questi fosfati Thomas; tanto più che l'esperienze finora eseguite nella nostra provincia danno affidamento che anche da noi si otterranno ottimi risultati.

V. P.

APPENDICE

Pei maestri elementari che impartiscono nozioni di agraria nelle scuole elementari

Cognizione da impartirsi.

I bachi hanno bisogno di spazio.

Dettato.

Cattiva consuetudine si è quella di tenere i bachi troppo fitti; specialmente nelle prime età. Addossati così l'uno su l'altro i poveri animaletti non possono respirare bene, nè muoversi liberamente, nè mangiar tutti egualmente. Anche dando foglia in abbondanza, quando i bachi sono fitti non si farà che accrescere il letto, mentre molti bachi resteranno senza cibo.

Racconto per imitazione.

I vostri bachi sono troppo fitti, diceva un giorno Marianna alla sua amica Luigia, perciò sono così disuguali. I miei, della stessa qualità, sono assai più grossi e più belli. Luigia rispose: Se li tengo radi mi consumano assai più foglia! Non è vero mia cara, soggiunse Marianna, poichè se ne dà tanta, quanta ne possono mangiare senza che resti ad ingrossare i letti. Fate a modo mio, diradateli e forse riuscirete ancora ad eguagliare i vostri bachi. Luigia seguì il consiglio dell'amica e riuscì ad ottenere un discreto raccolto di bozzoli.

Problema.

Amalia comperò 4 oncie di seme bachi. Due le diede ad un suo colono, le altre le tenne in casa. Il colono seguì il suo metodo di tener fitti i bachi e ricavò Cg. 125 di bozzoli che vendette a lire 3.25 il Cg. Amalia, che conosceva il bisogno di spazio che hanno i bachi, ottenne Cg. 190 di bozzoli del prezzo di lire 3.45 il Cg. Di quanto fu maggior il ricavato di Amalia?

Bettini Lucia.

Cognizione da impartirsi.

Il fumo di tabacco nuoce ai bachi.

Dettato.

I bachi non tollerano certi cattivi odori. E mentre alcuna volta riescono loro utili le fumigazioni con rami e foglie secche di piante resinose o aromatiche, soffrono invece assai nel fumo di tabacco. Non si deve permettere a chi che sia di fumare nella stanza addetta all'allevamento dei bachi. E devesi ancora impedire di fumare agli operai che attendono in luoghi chiusi alla preparazione della foglia per i bachi. La foglia rimasta in un ambiente carico di tal fumo, s'imbeve per così dire di quelle sostanze venefiche in esso contenute e riesce poi dannosa ai bachi che se ne devono cibare. Sovente una partita non riesce bene quanto prometteva da principio, appunto perchè si trascurano tali piccole cure.

Domande.

1. Perchè non si deve permettere di fumare nelle stanze ove sono bachi?
2. Qual precauzione si deve usare apprestando la foglia in luogo chiuso? ecc., ecc.

Lettera per imitazione.

Mio carissimo Mario,

Duolmi assai di saperti afflitto per cagione dei bachi. Per noi certamente, il prodotto dei bozzoli rappresenta una larga fonte di guadagno e quindi ben a ragione ci amareggia il timore d'una cattiva riuscita. Se vogliamo però evitare quanto più sia possibile dapprima i timori e i danni infine è d'uopo dedicare al prezioso insetto tutte le cure possibili, fra le quali importantissima, e poco osservata, quella di evitar loro gli odori cattivi e specialmente il fumo di tabacco.

Io, per esempio, ho veduto in casa tua i bachi nati da poco, disposti benissimo presso il focolaio e ben riparati dall'influenza diretta della fiamma. Due tre lavoranti però comodamente sedutivisi dappresso fumavano in quelle loro pipaccie puzzolenti da non potervi reggere vicino. Ebbene, se tanto molesto riesce a noi il fumo di tabacco, quanto non lo sarà maggiormente per insetti così piccini?

Il baco, credilo a me, vive a disagio in un'atmosfera carica di cattive esalazioni; potrebbe per anco morirvi; in ogni caso soffre. Io ti consiglio anche a suggerire alla tua mamma di non permettere d'or innanzi ai vostri lavoranti,

come fanno al presente, di fumare nella stanza ove preparate la foglia per cibar i bachi. La foglia impregnata delle sostanze contenute in quel fumo nnoce loro ed è spesso una delle cause per cui li vediamo deperire senza che noi ce ne sappiamo dare una ragione.

Desidero che tu possa darmi in breve migliori notizie riguardo ai bachi e credo che raddoppiando di cure e di attenzioni si abbia ancora ad ottenere da loro un buon prodotto. Un bacio di cuore dal tuo

sincero amico

Proposizioni da completarsi.

(Potrebbero anche servire da esercizio calligrafico).

Ai bachi riesce nocivo . . . . . Non si deve permettere alle persone di . . . . . nella stanza dei bachi. La foglia riesce nociva al bachi quando è impregnata di . . . . . a cagione della pessima abitudine di . . . . . nei luoghi chiusi ove si appresta il loro cibo.

Esercizio d'aritmetica.

Maria da un' oncia di ottimo seme bachi cellulare, nati tutti perfettamente sani, ricavò soltanto 35 chilogrammi di bozzoli, per averli tenuti senza cura in un luogo ove si fumava di continuo con lo zigharo o con la pipa.

Vendette i bozzoli a lire 4 il chilogramma. Si domanda quante lire avrebbe invece ricavato se i bachi tenuti bene avessero prodotto, come si ricava in media di consueto da un' oncia di seme, 60 chilogrammi di bozzoli.

M. Baldo

Cognizione da impartire.

Le crisalidi adoperate come concime.

Dettato.

Le crisalidi che rimangono dalla trattura della seta sono un ottimo concime per le piante erbacee ed a tessuto delicato. Si usa polverizzarle e spargerle sul terreno dedicato agli ortaggi, in proporzione di circa 200 grammi per ogni metro quadrato. Negli orti, la polvere di crisalidi serve non solo come concime, perchè contiene materie utili alle piante, ma scaccia inoltre certi insetti che ne danneggiano le radici (grillotalpe, larve di maggiolino ecc).

Tema di lettera.

Scrivete ad un' amica insegnandole come possa convenientemente adoperare le crisalidi dei bachi, che essa può avere da una filanda vicina.

Rispondere alle seguenti domande.

A che cosa serve la polvere di crisalidi? A quali piante conviene? In che quantità si usa spargerla sugli ortaggi?

Problema.

Un ortolano vuol spargere la polvere di crisalidi sulle aiuole dell' indivia e degli spinacci; l' aiuola dell' insalata misura metri quadrati 12.50 e quella degli spinacci metri quadrati 22.75. Egli sa che per ogni metro quadrato deve spargere circa grammi 200 di detto concime, e vuol sapere quanti grammi e quanti chilogrammi ne dovrà adoperare. Rispondete.

Elisa Bidoli

Cognizione da impartirsi.

Differenze fra la peronospora e l' erinosi.

Dettato.

La peronospora e la erinosi son due malattie che attaccano la vite. La prima, ossia la *peronospora*, è la più dannosa ed esternamente presenta i seguenti caratteri. Le foglie mostrano, sulla pagina inferiore, delle chiazze più o meno numerose ricoperte da una pelurie bianca e quasi cristallina, ed in corrispondenza di queste chiazze si formano sulla pagina superiore delle macchie di colore giallastro e liscie, che indicano un grave deperimento della foglia, la quale in seguito cade molto prima dell' epoca normale. La *erinosi* invece si appalesa mediante certi rigonfiamenti tondi, oblunghi e rugosi, che si formano sulla pagina superiore. La parte concava, che sta per conseguenza alla pagina inferiore, si presenta rivestita d' una materia bianca che guardata con attenzione si riconosce per un esagerato ravvicinamento di peli biancastri. Questa malattia arreca leggieri danni e compare alla primavera colle prime foglie, mentre la *peronospora* comincia sempre più tardi e d' ordinario dopo la fioritura della vite, e non suol essere abbondante che dal luglio all' agosto, quando cioè la *erinosi* diminuisce.

Racconto per imitazione.

Carlo si lamentava un giorno con Andrea perchè le sue viti erano state colpite dalla peronospora, e lo condusse nella vigna a veder il numero considerevole di piante malate. «Amico mio,«rispose Andrea non appena ebbe osservate le viti» state pur tranquillo, questa non è la peronospora, ma bensì la erinosi. Ambedue queste malattie producono alla pagina inferiore delle foglie quella pelurie bianchiccia che qui vedete, ma la peronospora ha in corrispondenza di questa, nella pagina superiore, delle macchie liscie e giallognole, mentre qui vedete delle protuberanze, dei rigonfiamenti dello stesso color verde. Assicuratevi, Carlo, che questa non è peronospora, anzi è un piccolo animaletto (un *acaro*) che, insediandosi sulla pagina inferiore, vi fa comparire quella pelurie alla quale, dall' altra parte della foglia, corrispondono dei rilievi.

La peronospora si presenta di solito più tardi del maggio, eppoi mai produce dei rilievi e la parte bianca sotto la foglia, non è cotonosa ma quasi cristallina.

PROBLEMA.

Nella vigna di Andrea c'erano moltissime viti attaccate dalla peronospora, parecchie altre dalla erinosi e poche del tutto sane. Colla poca uva che potè raccogliere dalle viti infette da peronospora fece ettolitri 1.30 di vino acerbo, senza colore, senza profumo e poco conservabile, dal quale non potè ricavare più di lire 20 l'ettolitro. Con quelle colpite dalla erinosi fece ettolitri 3.40 di vino discreto, che gli fu pagato lire 45 l'ettolitro, e delle poche viti sane ottenne ettolitri 2, che vendette a lire 55 l'ettolitro. Quanto ricavò da ciascuna qualità di vino e quanto in tutto?

ELISA BIDOLI.

Cognizione da impartire.

Avvicendamento di colture.

DETTATO.

Coltivando sempre sopra un dato spazio la stessa pianta si finisce coll'ottenere prodotti scarsi. È quindi buon metodo cambiare ogni anno genere di coltura; così per esempio là dove si seminò granoturco l'anno dopo si può mettere frumento, poi trifoglio, quindi di nuovo granoturco ecc. Così negli orti si deve far in modo che in una data aiuola non ritorni una stessa pianta che dopo tre o quattro anni.

PROBLEMA.

Paolo in un piccolo appezzamento del suo brolo seminò delle patate e raccolse chilogrammi 150 di grossi tuberi, che vendette a lire 0.09 il chilogramma. L'anno seguente tornò a seminare patate della stessa qualità e nello stesso sito sperando d'aver ancora un buon raccolto, ma quantunque le avesse concimate nella stessa misura, con sua sorpresa non ne raccolse che chilogrammi 90 e assai più piccole di quelle dell'anno antecedente, tanto che le potè vender solo a lire 0.07 il chilogramma.

Quante lire ricavò di meno il secondo anno?

RACCONTO PER IMITAZIONE.

Luigi aveva gran cura del suo orto, lo concimava bene, lo teneva pulito dalle erbe, lo inaffiava di estate, dava la caccia agli insetti, usava sempre buon seme, ma i raccolti che otteneva erano sempre scarsi. E sapete perchè? Egli aveva il brutto metodo di non variar mai coltura sopra gli appezzamenti, ogni aiuola aveva destinata per una data piantagione, nè mai cambiava.

Un giorno egli si recò a visitare l'orto di un suo amico e restò meravigliato nel trovarlo ricco di frutta e di ortaggi bellissimi. Volle sapere in che modo si potevano ottenere prodotti così abbondanti; l'amico gli parlò delle cure che aveva pel suo orto e gli disse pure che egli aveva per metodo di far ritornare solo ogni tre o quattro anni una data pianta sulla stessa aiuola.

Luigi seguì l'esempio del suo amico ed ebbe la soddisfazione di vedere largamente ricompensate le sue fatiche.

TEMA DI LETTERA.

Elena scrive ad una sua amica che si lagna d'aver avuto scarso prodotto di piselli, mentre l'anno precedente nella stessa aiuola ne raccolse molti e di eccellente qualità.

BETTINI LUCIA

Cognizione da impartire.

Cure per i pollai.

DETTATO.

Nell'allevamento dei polli è sopratutto necessaria la pulizia. Bisogna lavare spesso i graticolati e levare gli escrementi dal pavimento, sul quale è ottimo uso spargere della sabbia, o terra argillosa asciutta.

La pulizia del pollaio è indispensabile per impedire le cattive esalazioni e perchè non si sviluppino malattie ed insetti, e perchè i polli possano respirare aria sana. Gli escrementi dei polli sono inoltre un ottimo concime che non si deve disperdere.

PROBLEMA.

Maria è una brava massaia che sa governare con cura le sue 25 galline. Ogni una produce in media 100 uova all'anno che vengono vendute al prezzo medio di lire 0.06 e tanto concime che si può valutare a lire 2.50.

Quante uova producono quelle galline?

Quanto ricava annualmente quella donna dal concime e dalle uova?

DOMANDE.

Che cosa è necessario nell'allevamento dei polli? Che bisogna fare spesso perchè il pollaio sia pulito e sano? Che si usa mettere sul pavimento e perchè? Perchè è necessaria la pulizia del pollaio? Perchè non conviene disperdere gli escrementi dei polli?

TEMA DI LETTERA.

Scrivete ad un'amica narrandole che la vostra mamma comperò delle belle galline, e parlandole delle cure che ella ha pel pollaio.

BASILE MARIA

Cognizione da impartirsi.

Cure per l'allevamento del maiale.

DETTATO.

Un animale domestico, utilissimo è il maiale. Se ne utilizzano persino le setole, le unghie, i denti. È rusticissimo, e quando è libero va grufolando nel terreno col suo lungo grugno

in cerca di foglie, di radici od altro. È un errore il credere ch' esso preferisca vivere nelle immondizie. Popolazioni più istruite allevano i maiali con ogni cura. Li tengono netti, li lavano spesso con acqua e sapone e loro destinano porcili riparati e ben arieggiati, con un reticolato fitto di legno o di ferro sopra il pavimento, affinchè gli escrementi liquidi scolino in basso e gli animali rimangano sempre all' asciutto. I porci così tenuti netti, in luogo asciutto non sono mai molestati, come da noi, da quel prurito sul dorso per cui si sfregano a tutti i muri, ma crescono sani e ingrassano assai più facilmente.

Domande.

1. Perchè il maiale è da annoverarsi fra gli animali domestici utili?
2. Il vivere nelle immondizie, nei porcili umidi e sporchi è innocuo ai maiali?
3. Come si devono dunque tenere i maiali? ecc. ecc.

Racconto per imitazione.

Pietro era un giovanetto intelligente, attivo, affettuoso che faceva da padre alle sue sorelline, perchè i loro genitori erano morti da un pezzo.

Egli pensava sempre a migliorare la coltura de' suoi campicelli e l' allevamento degli animali da stalla per trarne maggior guadagno e quindi fornire le sorelline del bisognevole.

Or avvenne che una colta persona lo consigliasse a tener i suoi porci con più cura, cioè netti, lavandoli di tanto in tanto con acqua e sapone; egli indicasse altresì, come utile mezzo a tenerli sani, un porcile asciutto, ossia munito d' un graticolato sopra il pavimento che non permettesse ai maiali di sdraiarsi a dormire nell' umido.

Pietro seguì il buón consiglio e, malgrado le risa de' suoi vicini che lo burlavano quand' egli s' affaccendava a lavare i suoi porci, seguitò a tener sempre ben puliti sia questi, come la loro dimora cioè il porcile.

Infine quando si recò al mercato coi suoi grassi e vispi animali e ne ritrasse guadagno maggiore degli anni precedenti, ognuno dovette confessare che la pulizia non è solamente una bella cosa, ma utilissima anche per l' allevamento del maiale. — Ride bene chi ride ultimo.

Esercizio d' aritmetica.

Quesito. — Pietro comperò al mercato 5 piccoli maiali a lire 14 l' uno. Spese lire 7 in un reticolato di legno da porsi sul pavimento del porcile per render questo più asciutto, più sano. Inoltre spese lire 1 in sapone per lavare i maiali e lire 35 in crusca e farina per il loro mantenimento. Trascorsi quattro mesi dalla compera, rivendette i suoi maiali al mercato a lire 50 l' uno.

Quale guadagno ricavò Pietro dall' allevamento de' suoi maiali?

Esercizio calligrafico.

Il porcile va tenuto netto.

I maiali lavati sovente con acqua e sapone si mantengono più sani e si ingrassano più facilmente. ecc. ecc.

Maria Baldo

NOTIZIE COMMERCIALI

Commercio serico e bachicoltura (1).

Come avviene tutti gli anni in prossimità del raccolto, acquirenti e venditori studiano la prospettiva che presenta la campagna imminente e le transazioni intanto restano semi-sospese. Le relazioni sull' andamento dei bachi sono generalmente favorevoli e l' esito del raccolto può dirsi pressochè assicurato — buono in tutti i casi, buonissimo se non avremo guasti serii, per i temibili grandi calori alla critica epoca della salita al bosco. Ma il fatto che la semente è immune, o quasi, da malattie, e che i bachi, nutriti con foglia perfetta e favoriti, finora, da una temperatura omogenea, sono vigorosi, ne assicura che quand' anche sorvenissero forti calori, non produrranno guasti sensibili.

In presenza di un raccolto buono, i prezzi delle sete corrono pericolo di ribasso. Ma invero gli attuali limiti non dovrebbero in verun caso essere suscettibili di maggior degrado, e tale sembra essere anche l' opinione dei filandieri lombardi, visto i prezzi che pagano per le nuove galette, che corrispondono, se già non lo superano, all' odierno valore della seta. Il quale valore, del resto, è assai contrastato ed incerto per la estrema ristrettezza di transazioni, e differisce sensibilmente a seconda dell' articolo più o meno ricercato, e specialmente dal trovarsi questo in mani che sappiano, o meno, difenderlo. Vediamo perciò seguire nello stesso giorno vendite sulla base di lire 42 a 44 per sete classiche, lire 45 a 46 per marche speciali (ed anche oltre) nello stesso tempo che, delle buone sete, i di cui detentori si dimostrano impazienti di vendere, non trovano acquirenti neanche a lire 41.

Ma se tali prezzi sono da considerarsi bassi, anche ragguagliati al costo risultante dalle contrattazioni in bozzoli già effettivamente verificate in Lombardia, dobbiamo, pur troppo,

(1) Nella nostra relazione del 12 maggio, pagina 130 del *Bullettino*, seconda colonna alla riga 7 venne stampato un *che* in luogo *e si*, il che vogliamo correggere, perchè quel *che* toglie affatto il senso al periodo.

convenire che, vuoi pel raccolto favorevole che si può calcolare fin d'ora, vuoi per le condizioni economiche generali, e, ciò che è ancor più a mettere in conto, pel bujo pesto della politica europea, non si saprebbero scaturire motivi su cui basare previsioni ottimiste per la prossima campagna. L'odore della galetta suole inebbriare ordinariamente i filandieri; ma, se vi furono annate in cui era mestieri di agire con prudenza, quella cui andiamo incontro esige particolarmente la massima circospezione. La vuol essere una campagna laboriosa, che non può dar motivo ad illusioni di lauti guadagni. Non dividiamo però le esagerate idee pessimiste che si manifestarono da taluni in questi giorni evocando lo spettro della formidabile concorrenza asiatica. In altra epoca noi abbiamo più volte ripetuto che la concorrenza delle sete asiatiche è più assai temibile a prezzi elevati, di quello che a prezzi bassi, e quando si discuteva l'erroneo assunto di svellere i gelsi perchè la produzione si diceva non più rimunerativa ai prezzi di lire 3 a 3.50 i bozzoli, noi, in questo *Bullettino* nel 1875 e 1876 abbiamo invece sostenuto che occorreva mantenere bassi i prezzi, migliorare ed aumentare sensibilmente il prodotto, per vincere la concorrenza asiatica. Ed oggi siamo ancora convinti che l'avvenire dell'industria serica in Italia dipende dal fatto di produrre molto e produrre a buon mercato perfezionando sempre meglio il nostro prodotto perchè riesca sempre superiore alle sete estere.

Quando le sete asiatiche valevano 50 lire e più, si poteva temere una inondazione di seta chinese, ma, ridotti i prezzi per le sete italiane a lire 40 o poco oltre, la concorrenza è assai meno temibile, perchè in fine nella China la galetta non nasce come i funghi. Le sete giapponesi, quelle filate all'europea, suppliscono perfettamente alle italiane e francesi, ma la filatura è costosa colà quanto da noi, ed a 40 lire, nemmeno i giapponesi potranno trovare tali vantaggi da spingere la produzione e rimpiazzare le sete europée.

Prezzi elevati come per lo passato, utili brillanti pel filandiere, forse non li vedremo che in circostanze straordinarie di raccolti molto scarsi; ma non crediamo nemmanco che sia suonata l'ultima ora per questo prezioso prodotto, che potrà reggere anche al modesto prezzo di circa 3 lire per la galetta. Abbiamo fatto passi considerevoli nel miglioramento e nell'economia della produzione. Per vari anni si spendevano 20 e 25 lire per un'oncia di semente, felici di ottenerne 25 a 30 chilogrammi di bozzoli discreti. Oggi la semente costa (a chi non sa prodursela da sè) circa 10 lire; se ne ottiene 40 a 50 chilogrammi di galetta buona ed ottima. Parimenti nella filatura della seta abbiamo progredito di molto — si produce seta assai più perfetta, e con sensibile diminuzione nel costo di lavorazione.

Dunque perseveriamo — non è col pessimismo e con lo scoraggiamento che si vincono le difficoltà, ma con la fede e con l'energia.

Udine, 2 giugno 1888. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago. — Il 27 maggio ebbe luogo in Spilimbergo l'assemblea di quel Comizio agrario. Il Presidente, prof. D. Pecile, diede lettura di una relazione intorno all'attività del Comizio nell'anno 1887, estendendosi specialmente a parlare delle conferenze magistrali tenute a Maniago, della sorveglianza all'insegnamento agrario, delle conferenze ai contadini nei vari centri agricoli del Circondario, di quanto erasi fatto per arricchire le biblioteche circolanti delle due sezioni di Spilimbergo e Maniago e per formare i depositi di strumenti agrari delle medesime.

Vennero poi discussi e approvati i bilanci e venne stabilito il programma dei lavori da farsi nel corrente anno.

Oltre alle conferenze agrarie (che incontrarono dovunque nel circondario comiziale il più completo aggradimento), a cui dovrebbero aggiungersene alcune sul rimboschimento, sulla formazione dei prati artificiali, ecc., venne stabilito di aiutare con premi l'impianto di stazioni di monta taurina; nonchè di aprire un concorso per l'igiene dei cortili e costruzione di concimaie.

Il Presidente chiuse l'assembla, facendo calda raccomandazione ai soci, di adoperare tutti i mezzi per diffondere nel nostro Circondario l'azione benefica che esercita il *Comitato per gli acquisti*, istituitosi presso l'Associazione agraria friulana.

∞

Esposizione di frutta, ortaggi e fiori a Treviso. — Sappiamo che le promesse di partecipare a questa esposizione piovono da ogni parte a quel solerte Comitato. Da Udine vi parteciperà in vario modo la *Commissione pel miglioramento della frutticoltura* e la *Sezione speciale per l'insegnamento della frutticoltura, orticoltura, ecc.* annessa alla nostra r. Scuola normale superiore, e parecchi altri.

Chi desidera avere programmi, schiarimenti ecc. si rivolga al nostro ufficio.

∞

Mostra enologica a Trieste. — Il giorno 9 corrente si aprirà solennemente a Trieste la mostra di vini, di apparecchi enologici, e di macchine per ispargere rimedi antiperonosporici. — Il 19 corr. verrà inaugurata nella stessa città la *mostra orticola.* — Tutte queste esposizioni si chiudono col 23 giugno.

Dott. Federico Viglietto, redattore.